

Un patto per l'ambiente

di KARL-LUDWIG SCHIBEL*

È la stessa Commissione Europea a sottolineare il carattere singolare del Patto dei Sindaci, «essendo l'unico movimento di questo genere a mobilitare gli attori locali e regionali ai fini del

perseguimento degli obiettivi europei, il Patto dei Sindaci è considerato dalle istituzioni europee come un eccezionale modello di *governance* multilivello». Il Patto dei Sindaci è nato poco dopo il pacchetto clima-energia del 2008, nella consapevolezza che gli obiettivi europei del 20/20/20 non sarebbero stati raggiungibili se non mobilitando gli attori locali e regionali. Con la firma del Patto, i Comuni si impegnano a preparare un Inventario di base delle emissioni di CO₂ nel proprio territorio e consegnare entro un anno un Piano d'azione per l'energia sostenibile che delinea le azioni concrete in grado non solo di ridurre il consumo energetico e aumentare la produzione locale di energia: «Al di là del risparmio energetico» scrive la Commissione «i risultati delle azioni dei firmatari sono molteplici: la creazione di posti di lavoro stabili e qualificati non subordinati alla delocalizzazione; un ambiente e una qualità della vita più sani; un'accresciuta competitività economica e una maggiore indipendenza energetica».

Il successo enorme del Patto dei Sindaci in Italia è più

una sfida che di per sé un risultato. I firmatari hanno superato a inizio giugno la cifra di duemila, il che significa che entro la metà del 2013 ci dovrebbero essere altrettanti Piani d'azione per l'energia sostenibile che delineano, Comune per Comune, come il Governo locale, insieme agli attori importanti nel territorio, vogliono raggiungere l'obiettivo di oltre il 20% di riduzione di CO₂ nel proprio territorio. Una scommessa che ha indotto due reti di enti locali, Alleanza per il Clima Italia e Kyoto Club, a indire un premio, A+CoM, che vuole insignire ogni anno i migliori Piani. La prima edizione era aperta ai Piani d'azione degli anni 2010/2011, complessivamente circa 250 di cui 55 hanno presentato candidatura per il riconoscimento. Dopo un accurato lavoro del comitato tecnico e di quello scientifico si è svolta il 26 maggio alla Fortezza da Basso di Firenze - nell'ambito di Terrafutura - la cerimonia che ha visto premiati il Comune di Montaione (FI) nella categoria Comuni con meno di 5.000 abitanti e la segnalazione di

IL GRANDE SUCCESSO DEL PATTO PER I SINDACI OFFRE UN'ISTANTANEA DIVERSA DELL'ITALIA

Palena (CH), nella categoria tra 5.000 e 20.000 abitanti il premio è andato al Comune di Castelnuovo del Garda (VR) mentre Villasanta (MB) è stato segnalato e nella categoria tra 20.000 e

90.000 abitanti Castelfranco Emilia (MO) e Lodi hanno ricevuto il riconoscimento ex aequo.

Per i Comuni sopra i 90.000 abitanti è stato il Piano di Genova che ha convinto di più i membri dei comitati, mentre hanno ricevuto una menzione Bari, per aver preso in considerazione nel suo piano l'occupazione verde, e Firenze, per le sue qualità comunicative e le attività divulgative.



Piccoli e medi

Soprattutto tra i Comuni piccoli e medi hanno colpito quelli che hanno elaborato il Piano con le proprie forze, senza o in stretta collaborazione con consulenti esterni. Montaine, per esempio, ha impressionato il comitato tecnico e scientifico con un'ottima rendicontazione dei consumi comunali con molti dati anche per più anni. Castelnuovo del Garda ha raccolto i dati dei consumi elettrici del territorio degli ultimi 10 anni, dei consumi di metano degli ultimi 6 anni e i dati sui consumi dei carburanti del proprio parco veicoli, elaborando tutto il Piano con le proprie forze. È grande la tentazione degli enti locali di appaltare il Piano d'azione per l'energia sostenibile a esperti specializzati nell'elaborazione di questo tipo di documento e di per sé non c'è niente di male nell'appoggiarsi al sapere esterno. Diventa problematico quando non c'è un corrispondente processo all'interno dell'amministrazione. Il piano a questo punto diventa un prodotto importato dall'esterno, correndo il pericolo di essere più che altro un esercizio vuoto che non precede ma prende il posto dell'azione, con all'origine la sensazione sbagliata di aver concluso il proprio compito una volta che il Piano d'azione per l'energia sostenibile è stato votato dal Consiglio comunale. Troppo spesso il Piano viene visto come un prodotto che viene messo a riposo sul sito della Commissione, su quello del Comune e negli scaffali dell'assessore e dei dirigenti responsabili, invece di essere uno strumento di lavoro, un passo intermedio in un processo pluridecennale.

In un processo vivo portato avanti dall'amministrazione comunale - con o senza l'accompagnamento di esperti esterni - si tratta di raccogliere i dati dei consumi dell'ente medesimo, sistematizzare le azioni in atto o previste, ma soprattutto definire le proprie priorità e linee d'azione a medio e lungo termine. Un risultato del lavoro su questo terreno innovativo di radicamento di una politica energetica e del clima all'interno dell'amministrazione dovrebbe essere,

come anche previsto dalle linee guida per i Piani d'azione per l'energia sostenibile, una riorganizzazione della struttura amministrativa per l'implementazione del piano medesimo. Modifiche della struttura, che ovviamente prendono forme diverse secondo le dimensioni del Comune e le condizioni specifiche locali. Tra i Comuni che si sono impegnati in questo senso quello di Genova, che si è dotato di un'unità specifica dedicata alla politica energetica, lavorando in stretta collaborazione con l'Agenzia Regionale per l'Energia della Liguria (ARE Liguria) dov'è entrato a far parte dell'azionariato, e con l'Università di Genova. Importante anche la collocazione dell'apposita struttura organizzativa per la partecipazione, denominata "Partecipazione e tempi della città", nell'Area Gabinetto del Sindaco per rendere visibile che la politica di energia sostenibile non è questione di un singolo assessore ma un tema trasversale che coinvolge tutta l'amministrazione e tutta la città. Firenze, che ha ricevuto la menzione per il suo Piano di comunicazione, ha istituito un Gruppo di lavoro tematico "Patto dei Sindaci": molto ampio e ben definito, interdirezionale e coprendo più aree. L'Ufficio Comunicazione del Comune ne fa parte, come l'Area Sviluppo urbano che ne è responsabile seguendo l'attuazione del piano, riesaminando i risultati ottenuti e le previsioni, per ricalibrare - se necessario - le azioni. Un Piano è sempre solo un piano, però la probabilità che da lì sorgano azioni che vanno nella direzione giusta aumenta con il coinvolgimento di coloro che devono agire e con la ristrutturazione durevole dell'apparato amministrativo in modo che possano agire.

Per contrastare la cultura del prodotto invece del processo, delle pretese e degli annunci invece delle azioni, la Commissione prevede un rapporto biennale sull'implementazione dei Piani medesimi, e ogni rapporto deve essere accompagnato da un nuovo bilancio di CO₂. In attesa del sistema per i rapporti di monitoraggio da parte della Commissione, A+CoM vuole dare un segnale, ai circa 1.500 Comuni che stanno elaborando in questi giorni il loro Piano d'azione per l'energia sostenibile, di puntare su piani di qualità che si inseriscano in un processo vivo.

Immaginazione Low carbon

Intanto anche le organizzazioni che supportano gli enti locali e territoriali per rispondere agli impegni del Patto dei Sindaci sono attivi per radicare meglio questo grande progetto nella quotidianità dell'agire delle amministrazioni e degli *stakeholder*. Un primo problema da affrontare è la ristrutturazione delle infrastrutture mentali, l'estrarre dalle azioni di eccellenza immagini e visioni di come raffigurarsi una comunità e un territorio *low carbon*, a basso contenuto di carbonio. "Riduzione delle emissioni di CO₂" è un concetto molto astratto che parla a quelli impegnati nella politica energetica e del clima, non parla a chi è attivo nella pianificazione urbana, non parla al responsabile degli acquisti dell'ente e neanche a quello del verde pubblico e ancora meno agli attori importanti nel settore privato. È un problema sentito nelle organizzazioni di supporto del Patto dei Sindaci e del-

la stessa Commissione e i lavori sul *benchmarking* sono un importante tentativo di affrontare questa problematica. La raccolta di tante pratiche di eccellenza sul sito del Patto dei Sindaci serve proprio per far vedere che la strada verso il post fossile coinvolge tutti, in quasi tutti gli ambiti della propria vita, e richiede un profondo ripensamento dei concetti base di crescita, mobilità e progresso per uscire dalla falsa naturalezza di un'illimitata disponibilità di energia fossile come base dell'economia e della società.

Un problema invece per niente culturale ma materiale, è quello delle strategie finanziarie. I soldi. Le lamentele per la mancanza dei fondi e la situazione economica estremamente ristretta degli enti locali sono tanto giuste quanto ridondanti. Le linee guida per i Piani d'azione per l'energia sostenibile prevedono di indicare per ogni azione le risorse finanziarie per la progettazione e l'attuazione e A+CoM dedicherà, nelle prossime edizioni, una particolare attenzione a verificare se i Piani abbiano preso in considerazione in modo creativo la grande varietà di risorse disponibili in tempi di crisi, da quelli europei di Elena, Jessica, Jaspers a quelli nazionali come il Fondo di rotazione Kyoto, a quelli regionali come pure possibili partenariati pubblico-privato. La logica sarebbe di affiancare, a progetti validi e spesso anche economicamente convenienti, strategie finanziarie che mobilitino un insieme di incentivi e capitali per raggiungere determinati obiettivi.

Il quarto campo d'azione importante sarebbe quello della *governance* multilivello. Questo concetto, finora rimasto piuttosto astratto, vede una sua possibile concretizzazione nel Patto dei Sindaci. La qualità mediamente elevata dei Piani d'azione esaminati per A+CoM 2012 alimenta la speranza che stia per nascere una larga progettualità dal basso nel campo energetico con un ricco patrimonio di dati e azioni. Per quanto è fausta la mobilitazione di tanti enti locali per il perseguimento degli obiettivi europei, manca adesso un coinvolgimento di vera *governance* multilivello da parte del Governo nazionale e di molte Regioni e Province, accogliendo questo tesoro e approfittando di questi grandi potenziali nella pianificazione energetica nazionale e nei piani regionali. Perché così come è vero che la svolta energetica, l'uscita dall'economia e dalla società del fossile avverranno a livello locale, è altrettanto vero che sarà cruciale il sostegno delle Regioni e del Governo nazionale ai Comuni per poter fare. Un sostegno che, in un primo momento, dovrebbe prendere la forma di recepire i Piani d'azione per l'energia sostenibile degli enti locali, le misure e i progetti che prevedono e dare loro coerenza e consistenza nella pianificazione regionale e nazionale. Non per ultimo, nell'ambito del decreto sul *burden sharing* del 15 marzo scorso si aprono prospettive promettenti di fare, delle migliaia di Piani d'azione per l'energia sostenibile in Italia, la base per una divisione dei compiti a livello regionale, trasformando un *burden*, un aggravio, in un'opportunità di mettere i fondamenti per un nuovo modello di sviluppo locale e regionale capace di futuro. ■

* Alleanza per il Clima Italia

IL PATTO DEI SINDACI CORRE VELOCE



A quattro anni dal lancio europeo del Patto dei Sindaci, dal 2008 appunto, sono circa 4 mila gli enti locali che hanno aderito a tale iniziativa in tutta Europa, coinvolgendo circa 160 milioni

di abitanti, oltre il 25% della popolazione residente europea. La metà sono enti locali italiani. Quindi, se da una parte la strada è ancora lunga (sono oltre 8 mila i Comuni in Italia), pensare che quasi un quarto di essi abbia già aderito al Patto dei Sindaci e, tra loro, oltre 480 abbiano già redatto il Piano di azione per l'energia sostenibile (Paes) ha qualcosa di incredibile. Non si era mai vista in Italia una tale mobilitazione territoriale su un tema quale quello della lotta ai cambiamenti climatici. E sembra quasi un paradosso che tale mobilitazione abbia avuto luogo negli anni centrali di una crisi internazionale che ancora è lontana dall'essere risolta. In effetti non si tratta di un paradosso ma di una consapevolezza crescente, a livello europeo come a livello locale, che dalla crisi si esce puntando l'attenzione sullo sviluppo e sulla crescita di alcuni settori ben identificati nel panorama industriale europeo: fonti di energia rinnovabile, efficienza energetica, mobilità sostenibile, sono questi i settori che porteranno l'Europa, ma ancor più il nostro Paese, fuori dalla crisi. Se a livello nazionale le idee non sono ancora del tutto chiare, a livello locale una prima indicazione la possiamo desumere proprio dall'alto numero degli aderenti al Patto dei Sindaci. Migliaia di amministratori locali, con l'adesione al Patto, hanno già assunto impegni di riduzione delle emissioni di CO₂ (almeno il 20% entro il 2020) e tanti altri li seguiranno poiché è ormai certo che il Patto dei Sindaci correrà sempre più veloce.

Gli oltre 480 Paes presentati dagli enti locali italiani fanno parte del gruppo degli oltre mille Paes presentati a livello europeo. E da questo primo migliaio di Paes presentati la Commissione Europea (per il tramite del proprio Joint research center- Jrc), evidenzia innanzitutto che tali Paes riguardano territori che ammontano a oltre 70 milioni di abitanti (il 45% della popolazione residente in città aderenti al Patto dei Sindaci) e che, a fronte di un'emissione totale di 430 milioni di tonnellate di CO₂ (6 t CO₂ pro-capite), tali città si sono impegnate a tagliare le emissioni di 128 milioni di tonnellate, con una media di riduzione delle emissioni entro il 2020 ben al di sopra del minimo richiesto del 20%. Un elemento interessante riguarda il fatto che la stragrande maggioranza dei Paes (l'82%) fornisce informazioni sui costi e piani di investimento, che viaggiano verso la cifra non indifferente dei 40 miliardi di Euro. Altro dato interessante evidenziato dall'analisi di questi primi mille Paes a livello europeo è

che il settore dal quale ci si aspetta il maggior contributo è quello dell'efficienza energetica (in particolare, residenziale/edifici e piccola e media impresa) con circa il 40% sul totale delle emissioni totali attese.

A livello nazionale, un primo formale riconoscimento politico dell'importanza del Patto dei Sindaci nella strategia di lotta ai cambiamenti climatici è avvenuto con l'inserimento di un preciso riferimento a tale iniziativa nella bozza di delibera Cipe per la revisione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra. Tale Piano delineerà in particolare le azioni necessarie per ridurre le emissioni di gas serra relativamente ai settori della decisione 406/2009/Ce (denominata "Effort sharing") che, com'è noto, riguarda le emissioni provenienti dai settori cosiddetti non-Ets, cioè esclusi dal sistema di



scambio delle quote di emissione (emissions trading). I settori non-Ets sono i trasporti, il residenziale, la piccola e media impresa, il settore civile in generale, proprio i settori ove le amministrazioni locali hanno una maggiore e diretta competenza e che riguardano oltre il 50% delle emissioni totali. Nella bozza della delibera Cipe, tra le misure presentate dal Governo (tecnico) italiano, in particolare su proposta del Ministro dell'Ambiente, si trova la richiesta di:

- confermare fino al 2020 le detrazioni d'imposta (55%),
- emanare entro giugno 2012 il decreto sulla riforma dei titoli di efficienza energetica,
- istituire un catalogo delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti per la decarbonizzazione dell'economia italiana,
- introdurre una carbon-tax,
- destinare il 50% delle entrate derivanti dai proventi della vendita all'asta delle quote di CO₂ (art.1, comma 11 della direttiva 2009/29/Ce) a specifiche azioni

(indicate nella bozza stessa) di lotta ai cambiamenti climatici e, infine,

- rafforzare il coinvolgimento degli enti locali nel percorso verso la sostenibilità energetica e ambientale attraverso la prosecuzione della positiva esperienza del Patto dei Sindaci.

Di fatto, dal 2008, anno di lancio del Patto dei Sindaci in Europa, è la prima volta che il nostro Paese indica chiaramente l'importanza del ruolo che gli enti locali potranno svolgere per contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali vincolanti fissati per il 2020. Ci si augura che l'analisi e la discussione di tale bozza di delibera Cipe in sede di Conferenza Unificata sia veloce e propositiva e possano provenire proprio da tale sede ulteriori spunti migliorativi. Quando ciò

avverrà, potremo ben dire che l'Italia ha tutte le carte in regola per mantenere la leadership in Europa sul Patto dei Sindaci. Tale azione potrà essere di supporto anche a un'altra azione che necessariamente dovrà essere affrontata dal nostro Governo, con il contributo di attori chiave come per esempio l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani), e cioè un'auspicabile e seria deroga al patto di stabilità che consenta agli enti locali virtuosi di poter investire risorse nei settori dello sviluppo sostenibile e valorizzare quindi al massimo alcuni strumenti finanziari già operativi a livello nazionale (come per esempio il Fondo rotativo per Kyoto). Prosegue intanto

il lavoro di promozione del Patto dei Sindaci nel nostro Paese. Dopo un'anteprima a Bari lo scorso 30 marzo in occasione di Klimahouse Puglia 2012, è partita da Genova (2 maggio) la seconda edizione del ciclo di convegni e seminari sul Patto dei Sindaci, un'iniziativa patrocinata dai Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico e che vede la collaborazione quest'anno di diversi attori del panorama energetico nazionale, tra i quali anche la rivista QualEnergia e il Kyoto Club. Sono oltre 20 gli appuntamenti in programma quest'anno in tutta Italia ove si presenteranno le diverse opportunità (anche di natura economico-finanziaria) a disposizione degli enti locali per percorrere più facilmente la strada del Patto dei Sindaci ma, più in generale, la strada verso la sostenibilità. Maggiori informazioni e l'elenco dettagliato degli appuntamenti all'indirizzo <http://tiny.cc/j66dew>.

ANTONIO LUMICISI

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare